

Athena
HfN6ND

Arte
H556

D x D

Donna x Donna

a cura
di
Paola Ghezzi

Testo critico
di
Raffaella Del Puglia

ATHENA ARTE
00193 Roma - Via del Mascherino, 2
Tel./Fax 06/6865615

Con il patrocinio di:

Regione Lazio - Presidenza del Consiglio Regionale

Regione Lazio - Ass.to alla Cultura

Provincia di Roma - Ass.to alla Cultura

Comune di Roma - Ass.to alle Politiche Culturali

...e così si va alle stelle...

(Virgilio)

10 GIUGNO - 30 LUGLIO 1998

in collaborazione con l'A.G.O.P.

(Associazione Genitori Oncologia Pediatrica)

Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" - Largo A. Gemelli, 8 - 00168 Roma

Tel. 06/3058203 - Fax 06/3052751

Pilar Aguirre
Lidia Bachis
Francesca Bartolomucci
Elisabetta Catamo
Guglielmina Clarici
Maria Cristina Crespo
Maria Dompé
Isabella Ducrot
Marilù Eustachio
Elisabeth Frolet
Mariella Gentile
Oki Izumi
Maddalena Mauri
Edelweiss Molina
Elisa Montessori
Loredana Raciti
Maria Luisa Ricciuti
Loretta Surico
Karen Thomas

Venti donne donano la loro arte per contribuire a sostenere l'azione dell'AGOP, l'Associazione dei Genitori di Oncologia Pediatrica. L'arte si fa, così, diretta espressione di solidarietà umana e d'impegno sociale. La sfida è impegnativa. Il nemico contro cui si batte è il tumore, in tutte le sue forme, ovvero quello che è stato definito "il male del secolo". La speranza di noi tutti è che resti in questo secolo, mentre l'umanità varcherà il 2000 con una cura risolutiva per queste patologie. Ed è una speranza fortificata non solo dalle notizie, quotidianamente riportate dai giornali, di numerose scoperte, frutto della ricerca internazionale, ma anche dall'impegno che le associazioni *non profit*, come l'AGOP, mettono in questa lotta senza quartiere contro un nemico oscuro e terribile. Un impegno che bisogna rafforzare con segni concreti, così come hanno fatto le venti artiste, devolvendo il ricavato della vendita delle loro opere alla realizzazione dei programmi dell'AGOP.

I risultati che si contano infatti oggi, grazie alla fruttuosa alleanza stretta da vent'anni fra i genitori di bambini affetti da tumore o da leucemia e l'equipe della Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico "Gemelli", diretta dal Prof. Renato Mastrangelo, rendono meno minacciosa la diagnosi di queste patologie in bambini dall'età neonatale all'adolescenza. Ed è un'alleanza che ha fatto 'rete', consentendo a tanti piccoli pazienti di essere curati secondo le terapie più avanzate e di raggiungere la completa guarigione. La condivisione della comune condizione di genitori di bambini affetti da tumori o leucemia ha reso consapevoli i soci dell'AGOP della necessità di uno sforzo comune affinché ricerca applicata, elaborazione di protocolli clinici, ma anche assistenza totale alle famiglie, soprattutto a quelle meno abbienti, possano intrecciarsi per dare un nuovo orizzonte a chi, sin dalla più tenera età, si trova ad affrontare una prova così pesante.

Uno degli esempi della valenza di questa rete di solidarietà, che coinvolge i medici e le stesse famiglie, è rappresentato dalla messa a punto da parte del Prof. Mastrangelo, della terapia contro il neuroblastoma, uno dei più aggressivi e fatali tumori cerebrali infantili. Lo schema terapeutico sperimentato dà un'aspettativa di guarigione sensibilmente maggiore e, alla Divisione di Oncologia Pediatrica del "Gemelli", grazie a questo ed agli risultati ottenuti, convergono piccoli ammalati da tutt'Italia e dall'estero, persino dagli Stati Uniti.

Per raggiungere questi risultati e tendere a sempre maggiori successi, è necessario un investimento continuo nel campo della ricerca e della sperimentazione. Le risorse finanziarie formano un circuito virtuoso che non può interrompersi, proprio perché non ha soluzione di continuità l'evolversi della ricerca. Per questo motivo, l'AGOP ha cercato di accrescere le risorse disponibili attraverso iniziative che hanno il pregio di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica senza, però, mai coinvolgere i piccoli ammalati in una campagna promozionale basata sull'emotività. Non è infatti la prima mostra quella che ha luogo a partire dal 10 giugno e che si protrarrà fino al 30 luglio nell'accogliente sede della Galleria Athena Arte, che ha prestato i suoi locali come segnale preciso di solidarietà. Auguro il più grande successo a quest'iniziativa che affida all'arte, al di là della funzione culturale che le appartiene, un ulteriore messaggio di progresso civile e di sostegno al progresso scientifico e sociale.

On. Silvia Costa

Presidente della Commissione
per le Pari Opportunità

Oggi non è più il tempo dei discorsi sulle donne: oggi è il tempo delle donne. Il messaggio culturale femminile penetra in ogni ambiente portando una nota di speranza e un desiderio di operosità. La donna crea la vita e opera nella direzione della vita. Mai come oggi, in una società che mostra evidenti segni di disgregazione e disorientamento, è necessario il linguaggio femminile. La parola della donna è capace di costruire, rimarginare, riaccostare, rammendare distanze. L'espressività femminile si manifesta in modo esplicito in questa Mostra che diventa una festa della creatività femminile.

Dalla pittura alla scultura, dall'arte orafa al ricamo, dalla scrittura alla danza, in tutte queste discipline si esplicita il desiderio femminile della grazia, dell'armonia, della sintesi.

La società reclama ormai la speranza, ci avviamo al Giubileo. La parola e il pensiero delle donne, attraverso l'espressione artistica, possono diventare il piedistallo per una qualità di vita fondata sulla civiltà dell'amore, sulla comprensione, sulla solidarietà, sul sostegno verso i più deboli.

È con questa certezza che porto il mio saluto, augurando pieno successo alla manifestazione. Infatti il confronto con la creatività femminile può diventare la nota nuova, la risorsa reale e concreta in un mondo che non riesce più a fronteggiare le forze disgreganti che minano la convivenza civile. La speranza per il futuro si fonda e trova vigore nell'impegno femminile. L'espressione artistica che dalle donne trae nuova forza sarà forse la linfa vitale per rinnovare la cultura, rifondare il futuro, capire il messaggio del Giubileo fino in fondo.

Anna Clemente
*Assessore alla Cultura
della Provincia di Roma*

Tra meno di 600 giorni entreremo nel Terzo Millennio. Con quali timori, con quali speranze vi entrano le donne?

Sono oggi più forti, più capaci, forse anche più dure di un tempo. Hanno abbandonato le certezze dei ruoli tradizionali forgiati dalla storia e dalla cultura - la moglie, la madre, a volte la schiava -, e sono alla ricerca di una nuova identità femminile ricca ma anche contraddittoria.

Le donne si affacciano al 2000 con molte, giuste attese. Raggiungerle sta nelle loro mani: ora è il momento, è l'ora di impegnarsi e di rischiare. E', soprattutto, il momento di rivendicare i lati deboli come punti di forza (la grazia, la leggerezza, il perdono), amalgamati con le asperità di chi si rimette in gioco.

Il mio augurio alle artiste di questa mostra, augurio che estendo a tutte le donne, è che il nuovo millennio liberi le nostre facoltà creatrici.

Cons. Consuelo Corradi

Presidente

*Commissione consiliare speciale
per gli adempimenti del Giubileo 2000*

Presenze femminili

Non sappiamo con quante voci, con quale arcano sincronismo si chiamino e accomunino tante diverse artiste, non solo italiane, in una stessa esposizione alle Galleria Athena Arte, eppure a ben guardare è una mostra coerente. Tra loro esistono affinità generazionali, fili conduttori, tematiche e ricerche sperimentali.

La notevole differenza dell'uso e dell'appropriazione di materiali, l'ispirazione oltre il luogo comune, gli stili, a fine del percorso espositivo formano una informazione corale, tesa quasi a unirle da un tam tam segreto.

Diverse per età, per luoghi di origine e di formazione, se per criticarle prendiamo l'antico indice della scienza delle proporzioni, troviamo che quello che maggiormente le unisce, è la spiccata personalità, la coerenza verso la ricerca intrapresa, l'ostinata volontà di aprire e mantenere un colloquio tra fantasia e realtà, un confronto diverso col proprio tempo e la propria storia, e le scelte culturali, che dimostrano libertà futuribili e compostità artistica.

Ogni artista rivela un suo preciso posto nel peculiare racconto, tra svagato, ironico, drammatico, tra impegnato e mnemonico, con un mirato possesso dello spazio mentale e dei materiali, spesso inediti.

Le assonanze non vengono soltanto dai colori o dai temi o dalla ricerca del nuovo, vengono anche da sfaccettature emotive, che infine formano un universo femminile di grande interesse.

Certamente meno statico e meno ripetitivo di certe narrazioni inevitabili. Qui, il personale metafisico dimostra una coerenza con intuizioni architettoniche, con spazi urbani futuribili, con materiali nuovi e accattivanti, suggeriti da un recente passato - quanto degli architetti Libera e Sant'Elia, rivisitati, qui diventa nuovo, ardito, e poetico?

Un'esternazione tra realtà e sogno, tra enigmi e sapienze certosine, tra armonie cromatiche - dove le donne sono maestre - e meccanismi fantastici, formano filoni personali, riti analitici sulla liberazione dai luoghi comune, per affermazioni di parità.

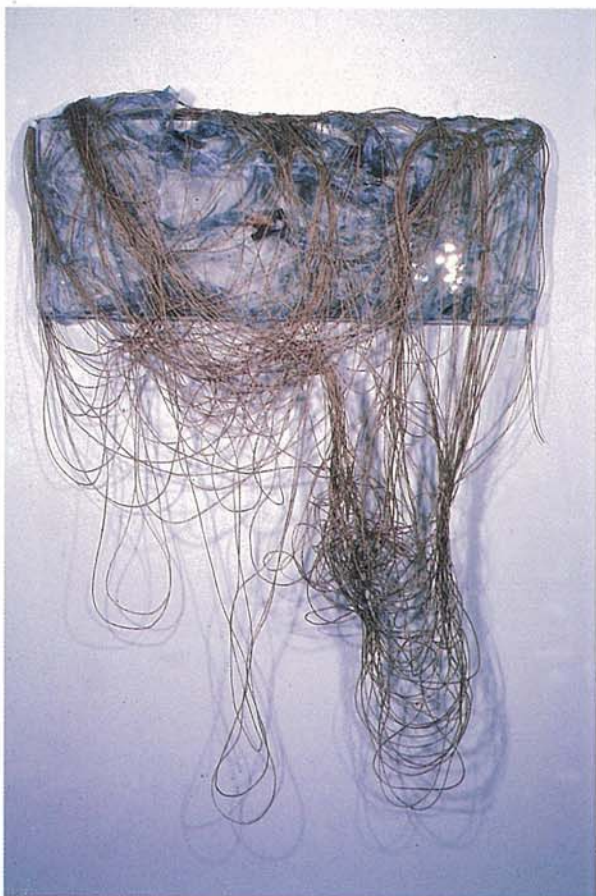
Significa anche liberazione intellettuale da rapporti di convivenza, da schemi inevitabili, da sconfitte sociali personali. Significano anche acquisizione di potere, là, dove è ancora altro. È forza, originalità, violenza, coerenza con la propria affermata verità.

Ogni artista presenta angolazioni di un teatro composito, tra memoria ed esperienza, contro l'ingiustizia di presunte debolezze, per rivendicare libertà di azioni spirituali.

Contro la fallita riforma del femminismo materiale, fine a se stesso, parziale e castrante, contro una classe non solo maschile, dispotica e limitativa, c'è un solo modo per affermarsi: difendere il proprio spazio, la personale esperienza, l'inedita fantasia: rivelare cioè l'intimo ermafroditismo, che supera i sessi, per una nuova acquisizione dell'essere persona, un tutto reale.

Non si tratta di stare dalla parte delle donne, di rivendicare ruoli predestinati dalla nascita, ma di scoprire una chiave di lettura delle private dimensioni della femminile coscienza, senza accese rivendicazioni, senza, invocare il tramonto dell'arcaica società maschile, ma raccontando con astuzia nuovi rapporti sociali, parità di valori e di diritti, cioè la parità dell'arte delle donne con l'arte degli uomini.

Perché di questo le donne, oggi, sono capaci.



LOREDANA RACITI

“Liane del desiderio”

... ha un rapporto corposo, materico col sogno, tradotto in termini sontuosi, rarefatti, mutevoli. Un bisogno di possesso risolto e negato, un dire e non dire del e sul proprio intimo sentire, aperture sceniche sul ricco motivo sentimentale...

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 1998
TECNOSTAMPA - SUTRI (VT)

